

Cuneo: prosegue la mobilitazione dei lavoratori della Provincia

amministrazioni, per favorire il quale, il decreto vietava i trattenimenti in servizio, anticipando il pensionamento dei dipendenti e allargando leggermente le maglie dei vincoli alle spese per gli anni dal 2015 al 2018. Una staffetta che, inevitabilmente, dovrà aspettare almeno fino al 2019. Ma della riforma Madia la legge di stabilità mette in discussione un altro "cavaliere": la mobilità entro 50 chilometri dalla sede di lavoro, che ovviamente sarà possibile solo per alcuni dipendenti, mentre per altri il trasferimento sarà inevitabilmente ben più impattante.

Mattia Bertolino

CUNEO - Continua la mobilitazione dei lavoratori della Provincia dopo l'approvazione della legge di stabilità che, privando l'ente di 40 milioni di euro per i prossimi tre anni, mette in dubbio la sua stessa sopravvivenza.

Concreto il rischio di chiusura di tutti i servizi erogati dalla Provincia, a cominciare dallo sgombero neve, ma anche il riscaldamento e la manutenzione delle scuole, i trasporti, la protezione civile, la formazione professionale, i centri per l'impiego e molto altro. Per spiegarlo ai cittadini e alle autorità martedì 23 dicembre sono scesi in piazza i dipendenti in un corteo di protesta che ha raggiunto la sede della Prefettura, dove è stato consegnato un documento di protesta al prefetto Giovanni Russo. Ad aprire il corteo, accanto ai dipendenti e alle rappresentanze sindacali, anche il presidente Borgna con alcuni consiglieri e sindaci. La mobilitazione prosegue per tutte le feste con un gazebo in corso Dante.

«Siamo qui per difendere i servizi ai cittadini - ha detto Borgna - e per dire il nostro "no" a tagli indiscriminati che metteranno in grave difficoltà la popolazione e le imprese della Granda. Siamo anche preoccupati per il futuro lavorativo dei dipendenti che oggi protestano contro decisioni prese dall'alto che non tengono conto della situazione reale del Paese».

Con lo striscione "Provincia di Cuneo pre...occupata: a Roma 15 milioni di tasse, a Cuneo strade disastrose e scuole al freddo" e tanti cartelli di protesta, i dipendenti hanno voluto far sentire la loro voce e soprattutto informare la cittadinanza sui servizi che verranno a mancare dal 1° gennaio 2015.

Di seguito ecco uno stralcio del testo della lettera aperta ai cittadini che i lavoratori hanno consegnato al prefetto Giovanni Russo.

"La legge di stabilità obbliga le Province a sostenere una minore spesa. Questo si traduce in un proporzionale taglio dei servizi erogati ai cittadini. La Provincia ogni giorno assicura la gestione delle strade di sua competenza, l'aiuto per la ricerca del lavoro e la formazione professionale, il servizio di Protezione Civile, la manutenzione degli edifici delle scuole superiori, la gestione dei finanziamenti europei, le valutazioni di impatto ambientale, la tutela delle risorse idriche, la tutela delle risorse ambientali, la pianificazione del territorio e molto altro ancora. La spesa pubblica, per effetto dell'intervento normativo sulle Province non diminuirà, ma, al contrario, aumenterà. La manovra finanziaria non apporta alcun beneficio per i cittadini che dovranno continuare a pagare le stesse tasse di prima. Oltre un terzo delle entrate delle Province andranno a finanziare le entrate del bilancio dello Stato e verranno slegate dai territori di provenienza. Le Regioni o i Comuni chiamati a subentrare alle Province nello svolgimento delle loro funzioni, dovrebbero esercitarle senza peraltro contare sulle necessarie risorse professionali, economiche e finanziarie. Salvaguardare la Provincia e quanti vi lavorano significa garantire a tutti,

e non solo ai dipendenti, migliori prospettive di vita e di lavoro".

Il futuro dei lavoratori è in bilico, secondo questi passaggi, che ripetiamo in sintesi. Dal 1° gennaio 2015 la legge impone un taglio del 50% degli organici, in correlazione con la spesa sostenuta. Entro aprile va individuato il personale che rimarrà a carico delle Province e quello da destinare alle procedure di mobilità. Regioni e Dipartimento della Funzione pubblica individueranno i posti disponibili per assumere il personale in soprannumero (il ricollocamento sarà, in precedenza, presso Regioni e Comuni, e in subordine presso lo Stato). Va ricordato, però, che i posti individuati saranno disponibili solo in parte, in quanto restano i vincoli del blocco del turn over e la precedenza da dare ai vincitori di concorso.

A dicembre 2016 terminerà la procedura speciale prevista dalla legge Delrio e da gennaio 2017 verrà aperto il confronto con le organizzazioni sindacali per l'eventuale utilizzo di contratti a tempo parziale degli addetti ancora in mobilità (esclusi i dirigenti e i lavoratori più anziani). Fatte le eventuali verifiche, si applicherà l'ordinaria procedura prevista dal Testo Unico del pubblico impiego per gli eventuali soprannumero residui.

Ad aprile 2017 i dipendenti "in mobilità" non ancora trasferiti presso altri enti verrebbero "collocati in disponibilità" ai sensi dell'art. 33 del decreto legislativo 165/2001, con conseguente taglio del 20% della busta paga. Per loro, 24 mesi di tempo per il collocamento, onde evitare il licenziamento, che sarà inevitabile ad aprile 2019 per i soprannumerari non ricollocati.

Un percorso che non ha alcuna coerenza con la riforma Delrio, che prevedeva un semplice spostamento di risorse e funzioni e considerava i trasferimenti del personale successivi a tutto il resto, senza quantificare risparmi di spesa. La legge di stabilità viola anche l'"epocale" riforma della pubblica amministrazione voluta dal ministro Madia. Infatti, nucleo centrale della riforma Madia era la famosa "staffetta generazionale", cioè l'ingresso privilegiato di giovani nei ruoli delle

